

# Roccia e Sorgente

Bollettino interparrocchiale  
Giugno - Luglio - Agosto 2012

della Vallemaggia



# ORARIO S. MESSE FESTIVE

---

**Sabato** ore 18.00 Gordevio oratorio di S. Antonio

**Domenica** ore 09.30 Avegno  
ore 10.45 Gordevio, chiesa parrocchiale

Durante il mese di Luglio sarò assente. Verrà assicurata la S. Messa festiva agli orari indicati. La S. Messa feriale è celebrata tutti i giorni al Cottolengo di Gordevio secondo questi orari:

**Lunedì, Martedì, Mercoledì, Venerdì, Sabato** ore 08.00

**Giovedì** ore 16.00

## CALENDARIO

Il primo appuntamento di Settembre sarà la S. Messa di inizio anno scolastico, che si svolgerà ad Avegno, zona Balomina, il giorno martedì 4 settembre alle ore 17.00.

Se è bello, all'aperto, se fosse brutto in chiesa parrocchiale.

Vi prego di controllare sempre gli avvisi agli albi parrocchiali, in quanto in occasione di feste speciali o avvenimenti particolari, gli orari delle celebrazioni possono cambiare.

**don Rinaldo Romagnoli**

casa parrocchiale, 6670 Avegno

Telefono 091 796 15 41

Cellulare 079 240 07 31

rromagnoli@ticino.com

*In copertina:*

**Santuario Madonna del Sasso**

# LA LETTERA DEL PARROCO

*Cari parrocchiani,*

**U**n altro anno pastorale si è concluso. E' stato ricco di appuntamenti, di attività e di proposte a livello parrocchiale e anche vicariale.

Colgo l'occasione per dire grazie a chi si è messo a disposizione con generosa disponibilità per dare una mano nell'animare le messe per i ragazzi, per assicurare una presenza all'oratorio dei piccoli del sabato, per organizzare l'animazione liturgica o i momenti ricreativi, per la catechesi.

Le vacanze estive rallentano un poco l'attività pastorale perché singoli e famiglie trovano momenti e luoghi di "ricreazione"; è doveroso ricreare le energie perché non si può sempre e solo dare: alla fine uno si sente vuoto.

Vi auguro quindi una bella estate e spero che tutti voi possiate trascorrere qualche momento rilassante di riposo.

In ogni caso la fede, quella del nostro battesimo, non va in vacanza, rimane nella nostra mente e nel nostro cuore; anche in vacanza ci permette di fare scelte positive, attente a non calpestare la nostra dignità e quella delle persone e dei luoghi che incontriamo.

Vi auguro di gustare le persone e il bello -nell'arte, nella musica, nella natura, nei paesaggi, vicini o lontani- e di arricchire la vostra anima con qualche bella lettura.

Propongo alla vostra meditazione l'ultimo dei Salmi della Bibbia, il 150, che è una lode a Dio sonora e brillante che rispecchia un poco le nostre gioiose liturgie quando riusciamo a conciliare il suono dell'organo con le chitarre, i tamburelli, i flauti, il violino...

Buona estate

**don Rinaldo**

## **Salmo 150**

Alleluia.

Lodate Dio nel suo santuario,  
lodatelo nel suo maestoso firmamento.

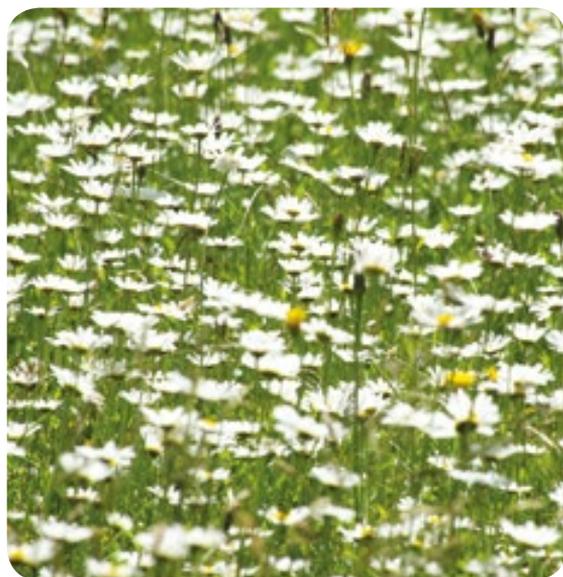
Lodatelo per le sue imprese,  
lodatelo per la sua immensa grandezza.

Lodatelo con il suono del corno,  
lodatelo con l'arpa e la cetra.

Lodatelo con tamburelli e danze,  
lodatelo sulle corde e con i flauti.

Lodatelo con cimbali sonori,  
lodatelo con cimbali squillanti.  
Ogni vivente dia lode al Signore.

Alleluia.



# LE CENE POVERE

**A**bbiamo avuto il piacere di poter andare a Locarno ad ascoltare una conferenza di Marisa Bianchi che presentava il suo lavoro da volontaria che svolge da diverso tempo in Africa. Era nostra intenzione ripetere l'esperienza delle "cene povere" per caratterizzare la quaresima: quale miglior occasione poter invitare Marisa a presentare il suo lavoro anche a casa sua?

Una volta nata l'idea non abbiamo faticato a trovare anche Kathrin Catenazzi e Silvia Lafranchi-Pittet che fanno volontariato pure loro, per invitarle a presentare i propri progetti in una delle quattro sere previste. All'inizio avevamo un po' paura che quattro cene povere fossero troppe; le tre presentazioni di progetti diversi, ognuno con lo scopo di aiutare chi è meno fortunato di noi, sono state l'occasione per conoscere un po' meglio persone che vivono nel nostro comune, che s'impegnano con tanto entusiasmo e anche con sacrificio per rendere meno dura la quotidianità a chi non ha il nostro lusso; e anche per poter dare a nostra volta un piccolo contributo. Grazie ai racconti, alle immagini e alle emozioni portate da Marisa, Kathrin e Silvia abbiamo potuto avvicinarci a realtà che giornalmente possiamo sì, leggere nei giornali o vedere alla televisione, ma senza mai lasciarci coinvolgere troppo. Ascoltando la loro testimonianza e la loro passione, era difficile restare indifferenti. E infatti chi ha partecipato (per ogni sera 45-50 persone) ha dimostrato generosità. L'ultima serata è stata gestita da un gruppo di giovani. E che serata, ragazzi! 2 ore d'intrattenimento adatto a far riflettere e divertire grandi e piccini non sono una cosa tanto facile da mettere in pratica! Complimenti e grazie, siete stati davvero bravi e avete dimostrato che la generosità consiste anche nel mettersi a disposizione per la Comunità. E qui ci avete dato un gran bell'esempio.

Bea

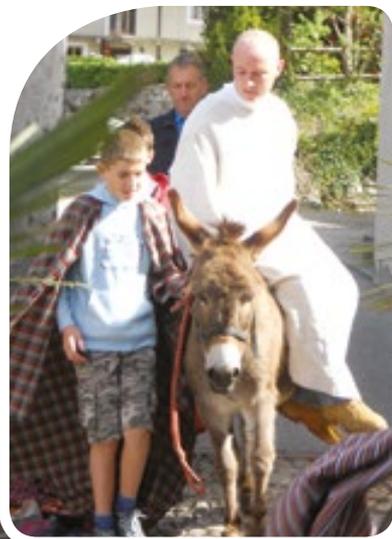




## LE PALME

Celebrazione animata, a Gordevio, in occasione della domenica delle Palme. Il Gruppo famiglie della Valle ha rivissuto in modo rappresentativo la solenne entrata di Gesù a Gerusalemme, rendendola particolarmente comprensibile specialmente per i più piccoli. Bravi e grazie!

**don Rinaldo**



# GRUPPO ANIMAZIONE PASTORALE

**S**ono contenta di far parte di questo gruppo che ha voglia di costruire, di attingere da cose vecchie o davvero nuove. Uno degli scopi del gruppo è di invogliare, in collaborazione con il parroco, la gente di tutte le età a (ri-)scoprire il piacere di far parte di una Comunità cristiana attiva. Un gruppo che non si lascia scoraggiare troppo dagli insuccessi, perché in realtà non lo sono, o non lo sono mai del tutto. Certo, un po' di delusione c'è, quando le aspettative non vengono raggiunte o ci si limita a contare il numero dei partecipanti.

Qualche esempio:

- l'oratorio dei piccoli al sabato pomeriggio: il numero dei bambini varia di volta in volta. Da quindici partecipanti a...uno solo. Tre ore buttate via? Sono convinta che così non è. Sono invece delle occasioni da cogliere. Occasioni che mi sono state preziose, non sapendo altrimenti come o dove stabilire ancora dei contatti con i bambini e i ragazzi. Ma sono soprattutto occasioni per far vivere a questi piccoli la gioia della Comunità; far vedere e vivere momenti di condivisione, e perché no, coinvolgerli invitandoli ad attività proposte dalla parrocchia (p.e. messa per i bambini, costruzione delle lanterne per la Novena...).

- il pic-nic dei collaboratori...viene da dire che c'erano i soliti. Sarebbe stata un'occasione per incoraggiarci, per capire in quanti siamo in realtà a dare una mano per far funzionare le nostre parrocchie. Sarebbe stato un bel vedere, più di 100 persone da tutte le età... e sapere che in un qualche modo tutti sono coinvolti e interessati. Un'occasione persa? Tempo sprecato? Non direi, visto che è comunque stato bello poter condividere, scambiare qualche parola, stare insieme.

- la Messa animata per i bambini. Non si scappa dal guardare i numeri dei partecipanti che varia dai 3-4 a una trentina... E dal fatto che diversi di loro ci sono "solo" per quest'occasione. Ma il discorso di base non cambia; almeno in quel momento sono presenti, e lo scambio che si riesce ad avere in questi brevi momenti con i bambini è abbastanza

motivante per continuare a proporre questa iniziativa. Senza dimenticare i momenti di preparazione, occasione molto bella di scambio d'idee tra adulti.

Due parrocchie, un solo parroco e un solo gruppo d'animazione pastorale; un arricchimento su tutti i fronti. Ma, come tutto il resto, questo è un mio parere del tutto personale. Bisogna scoprirlo da se.

E poi, sarebbe così impensabile che il gruppo d'animazione si allargasse e si arricchisse anche della presenza di qualche membro delle altre parrocchie della bassa valle?



Bea

# FESTA DELLA PRIMA COMUNIONE

Il 27 maggio 2012 hanno ricevuto per la prima volta Gesù nel sacramento dell'Eucaristia, durante la solenne celebrazione della Pentecoste, 9 bambini delle nostre comunità parrocchiali:

**Anastasia**  
**Elisa**  
**Giorgia**

**Yuri**  
**Nicolas**  
**Anna**

**Eric**  
**Giulia**  
**Nassima**

la celebrazione è stata come sempre, grazie alla collaborazione di tanti, che ringrazio, gioiosa, solenne e familiare. Questi piccoli, aiutati dalle loro famiglie, si lascino guidare nella vita dal soffio dello Spirito, di volta in volta brezza leggera, vento impetuoso, fuoco...

**don Rinaldo**





# L'INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE A MILANO: RIPARTIAMO DALL'AMORE DI DIO PER NOI!

## • Come Gesù ama la sua Chiesa

L'incontro mondiale delle famiglie sarà tanto più efficace quanto più mostrerà la vita trinitaria che si incarna nella famiglia, sia in quella ideale sia in quella ferita. Per famiglia ideale intendo la coppia cristiana che vive l'unità come Gesù la vive con la sua Chiesa. Si tratta di mostrare al mondo l'uomo che cresce come uomo-donna nella somiglianza della Trinità. Gli sposi sono chiamati ad essere sempre più l'altro ("Io è un altro", scrive Rimbaud). Più si amano, più si donano incondizionatamente, e più sono fecondi, sia nei figli come in ogni altra forma di irradiazione, di diaconia, di missione. Sia chiaro che nessuna coppia è sterile. L'amore è sempre fecondo, irradante, apostolico. Sarà questa l'occasione per ribadire, nella linea del Concilio Vaticano II, che lo scambio sessuale non è solo in funzione della generazione, ma innanzitutto è sempre in funzione della crescita del reciproco amore tra i coniugi.

## • L'esempio degli sposi cristiani dei primi secoli

Dobbiamo ancora smantellare sacche di resistenza manichee. I coniugi anche in età avanzata devono provare piacere a baciarsi e ad abbracciarsi. Le espressioni di affetto esterne, i gesti di tenerezza, non sono propri dell'età giovanile, ma si estendono a tutta la vita. Questa è un'idea purtroppo ancora poco affermatasi. A volte lo scambio sessuale fu piuttosto violento e la sposa ne rimase ferita. Siamo ancora al punto che spose ferite, dopo

che hanno dato figli al marito, preferiscono vederlo andare da prostitute piuttosto che subire altre violenze. Siamo ancora ai tempi dei romani, quando la sposa serviva per la prole e la cortigiana per il piacere! Quando riusciremo a far capire che la sposa è anche la vera e unica amante di uno sposo, che vuole il suo bene e pertanto usa con lei ogni tenerezza e dolcezza, cosciente di formare con lei "una sola carne" e cioè una sola persona? Le coppie cristiane, per la loro armonia e la loro



VII INCONTRO  
MONDIALE  
DELLE FAMIGLIE  
MILANO 2012

unità, hanno convertito il mondo nei primissimi secoli dell'era cristiana, dimostrando come l'amore gioioso e irradante sia fonte di felicità, mentre ogni forma di corruzione implica disastri infiniti.

### • E le famiglie ferite?

Ma molte coppie sono purtroppo divise, ferite, "morte". Spero che si sappia mostrare l'immensa misericordia trinitaria anche per chi ha fallito. La prassi orientale di riconoscere "morto" il primo matrimonio, quando di esso non c'è più nulla e le conseguenze sono state accolte con piena responsabilità, dovrebbe ispirarci. Pensiamo a Gesù (cfr. Giovanni 4) che investe molto tempo nell'evangelizzare una donna scomunicata (Samaritana) che aveva avuto sei convivenze: Gesù la elegge sua prima missionaria, e la donna evangelizza con successo gli "scomunicati" di Samaria! Se prendessimo sul serio questa pagina rivelata, cosa dovremmo concludere? Ci sono poi le famiglie monoparentali, che devono avvertire l'appoggio incondizionato della Chiesa, loro grande famiglia.

### • E i cosiddetti "diversi"?

Non so se si farà spazio anche ai "diversi". La famiglia come tale resta intangibile, ma come cristiani abbiamo grande rispetto ed ascolto per tutti. Segnalo in particolare i casi (non numerosi) di persone dello stesso sesso che vivono un'unione stabile. Non parlo di chi considera l'amore un gioco dove i partner sono interscambiabili e molteplici e organizzano manifestazioni scomposte e squilibrate. Penso a queste "coppie stabili", che meritano tutta la nostra attenzione perché si sentono realizzate solo in quel legame, che ora trova anche un riconoscimento civile. Se la Chiesa vuole essere misericordiosa come il suo fondatore, deve mostrarsi comprensiva anche per queste situazioni delicate, che già implicano sofferenze e lacerazioni. Noi siamo depositari di un messaggio di amore e di comprensione di un Dio che ama infinitamente ogni creatura nella concretezza di ogni situazione e vuole divinizzarla per l'eternità.

**Sandro Vitalini**

Dalla rivista "Spighe", febbraio 2012

"Il matrimonio, tuttavia, non è stato istituito soltanto per la procreazione; ma il carattere stesso di patto indissolubile tra persone e il bene dei figli esigono che anche il mutuo amore dei coniugi abbia le sue giuste manifestazioni, si sviluppi e arrivi a maturità. E perciò anche se la prole, molto spesso tanto vivamente desiderata, non c'è, il matrimonio perdura come consuetudine e comunione di tutta la vita e conserva il suo valore e la sua indissolubilità."

**Concilio Vaticano II**  
"Gaudium et spes", n. 50



# DIO NON VA IN VACANZA

## Salmo 62

Solo in Dio riposa l'anima mia,  
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia rupe e mia salvezza,  
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;  
il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio.

Confida sempre in lui, o popolo,  
davanti a lui effondi il tuo cuore,  
nostro rifugio è Dio.

*Buona vacanza con il Signore  
che non va mai in ferie!  
Lui continua ad amare!  
Non trascura un attimo della  
mia vita; non mi perde di vista  
un momento; non si concede mai  
un riposo, né tanto meno  
una vacanza per starmi  
sempre affianco.*



# ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

AURIGENO, COGLIO, GIUMAGLIO, LODANO, MAGGIA, MOGHEGNO, SOMEO

*“La celebrazione domenicale del Giorno e dell’Eucaristia del Signore sta al centro della vita della Chiesa. Il giorno di domenica in cui si celebra il Mistero pasquale, per la tradizione apostolica, deve essere osservato in tutta la Chiesa come il primordiale giorno festivo di precepto”. dal Catechismo della Chiesa Cattolica numero 2177.*

Giugno – Luglio – Agosto 2012

<b>Sabato</b>	ore 18.00	S. Messa a Giumaglio – Coglio
	ore 19.00	S. Messa a Lodano
<b>Domenica</b>	ore 09.00	S. Messa a Someo
	ore 09.30	S. Messa ad Aurigeno
	ore 10.30	S. Messa a Maggia
	ore 10.45	S. Messa a Moghegno
<b>Martedì</b>	ore 09.00	S. Messa a Moghegno Giugno - Agosto
	ore 19.30	S. Messa al Carmelo, Maggia Luglio
<b>Mercoledì</b>	ore 18.00	S. Messa a Giumaglio (luglio e agosto: soppressa)
<b>Giovedì</b>	ore 18.00	S. Messa a Moghegno
<b>Venerdì</b>	ore 16.45	S. Messa in Casa Anziani, Someo
	ore 19.30	S. Messa al Carmelo, Maggia

**Nei mesi estivi ci sono le Feste Tradizionali delle nostre parrocchie, vi consiglio di verificare sempre al albo parrocchiale i diversi orari delle celebrazioni.**

**Casa don Guanella: S. Messa ogni Domenica ore 10.15**

**Visita del sacerdote ad anziani e malati**

In settimana la S. Comunione viene portata a domicilio agli infermi (*chi lo desidera si annuncii telefonando presso la casa parrocchiale di Maggia: 091 753 25 59*).

**Vi chiedo anche di avvisarmi nel caso qualcuno dovesse trovarsi in ospedale. Aiutiamoli!**

**PARROCCHIA DI MAGGIA**

**Don Reynaldo Escobar**

Tel. 091 753 25 59

Numero telefonico riservato alle urgenze: 078 685 63 24

# LA PAROLA DEL PARROCO

## VERSO LA PASQUA CON MARIA

*Carissimi Parrocchiani,*

**N**ei prossimi mesi estivi ritorneranno le feste parrocchiali delle nostre comunità. Per me è sempre un motivo di gioia e di condivisione celebrare in ogni comunità le feste religiose tradizionali.

Quest'anno vorrei in modo particolare invitarvi ad essere presenti non solo alla festa della propria parrocchia, ma pure a quella delle altre comunità.

Possiamo crescere nello spirito comunitario, e far sì che le nostre feste diventino sempre più interparrocchiali.

Ogni festa va preparata e non deve essere limitata al tempo della S. Messa.

Bambini e adolescenti possono partecipare insieme ai loro genitori alle Liturgie comunitarie.

Possa la nostra Comunità crescere nello spirito fraterno.

*Auguri di Buona estate*

*Carissimi,*

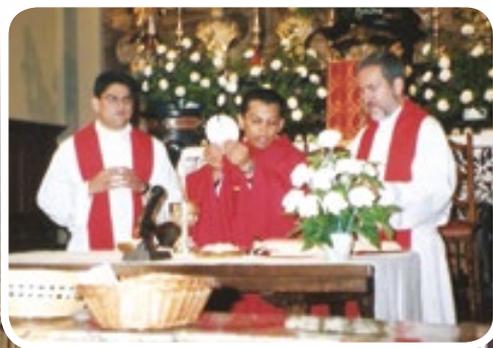
**V**orrei condividere con voi qualche immagine di gioia personale ma anche comunitaria.

Ringrazio Dio di questi undici anni di vita sacerdotale e di Missione presso tante parrocchie.

Sono tanti i volti che tornano alla mia memoria. *Ai cari che dal cielo pregano per me, agli anziani e ai bambini che ho incontrato, e tantissimi che con il loro affetto e preghiera mi accompagnano.*

*Dio vi Benedica*

**don Reynaldo**



# RICORDI COMUNITARI ...

## Settimana Mariana a Locarno



S. Messa in Collegiata a Locarno e Unzione degli Infermi



Un grazie particolare alla corale San Martino che ci ha accompagnati nella Liturgia



I nostri anziani confortati dalla Unzione



Un vero gioiello da visitare! Meta di pellegrinaggi



I nostri bambini portati da Maria nostra Madre

S. Messa a Lugano per ringraziare della  
Canonizzazione di San Luigi Guanella



# CALENDARIO LITURGICO

## DELLE FESTE E SOLENNITÀ CRISTIANE

**O**gni anno che torna il tempo estivo e con esse le nostre feste patronali, torna anche per me la non facile preparazione degli orari, supplenze e altre per poter gioire nelle nostre feste. Non è un lavoro da poco l'armonizzare le sette parrocchie!

Vi prego di fare attenzione soprattutto al vostro albo parrocchiale e osservare il foglio settimanale delle celebrazioni liturgiche.

*don Reynaldo*

### Giugno

#### Vigilia della Solennità del Corpus Domini

**Mercoledì 06** ore 18.00 S. Messa a Giumaglio  
ore 19.00 S. Messa a Lodano

**Giovedì 07 Solennità del Corpus Domini**  
ore 09.00 S. Messa a Someo  
ore 09.00 S. Messa ad Aurigeno  
ore 10.30 S. Messa a Maggia  
ore 10.30 S. Messa a Moghegno

**Giovedì 28 Vigilia della Solennità Ss. Pietro e Paolo, apostoli**  
ore 18.00 S. Messa a Coglio  
ore 19.00 S. Messa a Lodano

**Venerdì 29 Solennità Ss. Pietro e Paolo, apostoli**  
ore 09.00 S. Messa a Someo  
ore 09.30 S. Messa ad Aurigeno  
ore 10.30 S. Messa a Maggia  
ore 10.45 S. Messa a Moghegno

### Luglio

**Sabato 14 Festa della "Beata Vergine del Carmelo"**  
ore 18.00 S. Messa all'oratorio del Carmelo di Maggia  
ore 19.00 S. Messa a Lodano

**Domenica 15** ore 09.00 S. Messa a Someo  
ore 09.00 S. Messa a Moghegno

**Domenica 15 Festa al Carmelo di Aurigeno**  
ore 10.30 S. Messa all'oratorio del Carmelo di Aurigeno

**FESTA PATRONALE DI COGLIO "Beata Vergine del Carmelo"**

ore 10.00 S. Messa a Coglio  
ore 16.30 S. Rosario e Benedizione Eucaristica

**Agosto**

**Mercoledì 01 Festa Federale: S. Messa sul S. Gottardo**  
ore 10.00 Presiede Mons. Vescovo

**Sabato 04** ore 18.00 S. Messa a Giumaglio  
ore 19.00 S. Messa a Maggia

**Domenica 05** ore 09.00 S. Messa a Someo  
ore 09.30 S. Messa ad Aurigeno  
ore 10.45 S. Messa a Moghegno

**Festa Patronale di Lodano "San Lorenzo Martire"**

ore 10.00 S. Messa a Lodano

**Benedizione al Pomeriggio** (seguiranno informazioni)

**Domenica 12 XIX del Tempo ordinario (orari festivi)**

**Martedì 14** ore 18.00 S. Messa della "Assunzione" a S. Maria delle Grazie  
ore 19.00 S. Messa della "Assunzione" a Lodano

**Mercoledì 15** ore 09.00 S. Messa a Someo  
ore 09.00 S. Messa a Aurigeno

**Festa Patronale a Moghegno "Beata Vergine Assunta"**

ore 10.30 S. Messa a Moghegno

**Festa Patronale a Giumaglio "Beata Vergine Assunta"**

ore 10.00 S. Messa a Giumaglio  
ore 16.00 S. Rosario e Processione (tempo permettendo)

**Sabato 25** ore 18.00 S. Messa a Coglio  
ore 19.00 S. Messa a Lodano

**Domenica 26** ore 09.00 S. Messa a Someo  
ore 09.00 S. Messa a Moghegno  
ore 10.30 S. Messa a Maggia

**Festa Patronale ad Aurigeno "S Bartolomeo apostolo"**

ore 10.30 S. Messa

## Chiesa Santa Maria delle Grazie di Maggia

### Calendario delle celebrazioni della S. Messa all'oratorio di Maggia

(Le date non sono state scelte a piacimento bensì per favorire le feste patronali delle altre sei parrocchie del Comune di Maggia).

<b>Domenica 10 Giugno</b>	ore 10:30	S. Messa
<b>Domenica 08 Luglio</b>	ore 10:30	S. Messa
<b>Martedì 14 Agosto</b>	ore 10:30	S. Messa



<b>Domenica 09 Settembre</b>	ore 10.30	S. Messa
<b>Domenica 07 Ottobre</b>	ore 10.30	S. Messa

### L'artista ed il bene comune

**L**a società, in effetti, ha bisogno di artisti, come ha bisogno di scienziati, di tecnici, di lavoratori, di professionisti, di testimoni della fede, di maestri, di padri e di madri, che garantiscano la crescita della persona e lo sviluppo della comunità attraverso quell'altissima forma di arte che è « l'arte educativa ». Nel vasto panorama culturale di ogni nazione, gli artisti hanno il loro specifico posto. Proprio mentre obbediscono al loro estro, nella realizzazione di opere veramente valide e belle, essi non solo arricchiscono il patrimonio culturale di ciascuna nazione e dell'intera umanità, ma rendono anche un servizio sociale qualificato a vantaggio del bene comune. La differente vocazione di ogni artista, mentre determina l'ambito del suo servizio, indica i compiti che deve assumersi, il duro lavoro a cui deve sottostare, la responsabilità che deve affrontare. Un artista consapevole di tutto ciò sa anche di dover operare senza lasciarsi dominare dalla ricerca di gloria fatua o dalla smania di una facile popolarità, ed ancor meno dal calcolo di un possibile profitto personale. C'è dunque un'etica, anzi una « spiritualità » del servizio artistico, che a suo modo contribuisce alla vita e alla rinascita di un popolo. Proprio a questo sembra voler alludere Cyprian Norwid quando afferma: « La bellezza è per entusiasmare al lavoro, il lavoro è per risorgere ».

Dalla lettera del Papa Giovanni Paolo II agli Artisti 1999.  
(lettura raccomandata per il tempo estivo)

# FESTA DELLA PRIMA CONFESSIONE DEI BAMBINI

**S**abato 03 marzo, nella parrocchia di Moghegno abbiamo celebrato il Sacramento della Riconciliazione per i bambini in cammino al Sacramento della Eucaristia. Ogni anno questa celebrazione potrebbe diventare un'occasione di gioia parrocchiale e allo stesso tempo per i genitori e adulti un ritorno a questo sacramento. Vi propongo alcuni passaggi biblici riguardo al Perdono dei peccati. Siano per meditare e per pregare con essi.

**Matteo 18, 21- 22.** Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: “Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?”. E Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

**Matteo 7, 47.** Gesù disse: Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco”. Poi disse a lei: “Ti sono perdonati i tuoi peccati”. Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: “Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?”. Ma egli disse alla donna: “La tua fede ti ha salvata; va in pace!”.

**Matteo 18, 32-35.** Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello”.

**Luca 17, 3-4.** Se un tuo fratello pecca, rimproveralo; ma se si pente, perdonagli. E se pecca sette volte al giorno contro

di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai”.

**Sapienza 1, 11.** Guardatevi pertanto da un vano mormorare, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto, una bocca menzognera uccide l'anima. Non provocate la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi.

**1 Giovanni 1, 8-10.** Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa. Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

**Luca 23, 34** Gesù diceva: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”.



# OMELIE DEL SANTO CURATO D'ARS: LA MALDICENZA

*“Si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente” (Mc 7,35)*

Sarebbe desiderabile, fratelli miei, che si potesse dire di ognuno di noi, ciò che il Vangelo dice di questo muto che Gesù guarì, cioè, che parlava molto bene. Ma, ahimè!, fratelli miei, forse ci si dovrebbe rimproverare che noi parliamo quasi sempre male, soprattutto quando parliamo del nostro prossimo. Quale è, infatti, la condotta della maggior parte dei cristiani dei nostri giorni? Eccola: criticare, censurare, screditare e condannare, ciò che fa e dice il prossimo. Questo, fra tutti i vizi, è quello più comune, quello più universalmente diffuso, e, forse, il peggiore di tutti. Vizio, che non si potrà mai detestare abbastanza, vizio che produce le più funeste conseguenze, che sparge dappertutto il turbamento e la desolazione. Ah! piacesse a Dio di darmi uno dei suoi carboni di cui l'angelo si servì per purificare le labbra del profeta Isaia, perché potessi purificare la lingua di tutti gli uomini! Oh! Quanti mali si potrebbero bandire dalla faccia della terra, se si potesse scacciarne la maldicenza! Potessi, fratelli miei, farvi provare un tale orrore, da ricevere la grazia di correggervi per sempre da questo vizio! Ecco, fratelli miei, qual è il mio progetto.

1°: farvi capire cos'è la maldicenza; 2°: quali sono le sue cause e le sue conseguenze; 3°: la difficoltà e la necessità di combatterla.

Non voglio cominciare mostrandovi la gravità e la nefandezza di questo crimine, che semina tanto male; che è la causa di tante discordie, di odio, di omicidi e di inimicizie, che spesso durano tanto quanto la vita delle persone, crimine che non

risparmia né i buoni, né i cattivi. E' sufficiente che vi dica, che questo crimine è uno di quelli che trascina più anime nell'inferno. Credo, però, che sia più necessario farvi conoscere in quanti modi noi possiamo rendercene colpevoli, affinché, conoscendo il male che fate, possiate correggervi, ed evitare i tormenti che sono preparati nell'altra vita per questo vizio.

Se mi domandaste: che cos'è la maldicenza? Io vi risponderei: la maldicenza è far conoscere un difetto o una colpa del prossimo, in maniera tale da nuocere, poco o molto, alla sua reputazione. E ciò avviene in vari modi. *Si parla male, in primo luogo, allorché si attribuisce al prossimo un male che non ha fatto o un difetto che non ha, e questo si chiama calunnia.* E' un crimine infinitamente terribile, ma che, tuttavia è molto comune. Attenti a non ingannarvi, fratelli miei, perché dal parlar male al calunniare, il passo è molto breve. Se ci facciamo caso, ci accorgiamo che, quasi sempre, si aggiunge qualcosa e si aumenta il male che si dice del prossimo. Una cosa che passa per molte bocche, non è più la stessa; colui che l'ha detta per primo, non la riconosce più, tanto è stata cambiata e accresciuta. Da ciò, io concludo che uno che parla male è, quasi sempre, anche calunniatore, e ogni calunniatore è un infame. C'è un santo padre che dice che bisognerebbe scacciare i maldicenti dalla società degli uomini, come si trattasse di bestie feroci. *Si parla male, inoltre, quando si gonfia il male che il prossimo ha fatto.*

Avete visto qualcuno che ha commesso qualche colpa, e voi cosa fate? Invece di

ricoprirla col velo della carità, o, almeno, di ridimensionarla, voi invece la ingigantite. Vedete un domestico che si riposa un istante, o un operaio che fa lo stesso, e se qualcuno ve ne parla, riferirete, senza nessuna verifica, che è un fannullone, che ruba il denaro del suo padrone. Vedete passare una persona in una vigna o in un frutteto, e vi accorgete che coglie qualche radice o qualche frutto, cosa che non dovrebbe fare, è vero. Ma voi andrete a raccontare a tutti quelli che incontrate, che quel tale è un ladro, che bisogna guardarsi da lui, anche se quello non ha mai rubato; e così via... *E', ciò che si chiama, parlare male per esagerazione.*

Ascoltate cosa dice san Francesco di Sales: "Non dite che il tale è un ubriaco o un ladro, perché lo avete visto rubare o ubriacarsi una sola volta. Noè e Lot si ubriacarono una volta; eppure né l'uno né l'altro erano degli ubriachi. San Pietro non era un bestemmiatore, per aver imprecato una volta. Una persona non è viziosa, per essere caduta una volta nel vizio, e quand'anche vi cadesse più volte, parlandone male si corre il rischio di accusarlo falsamente. E' ciò che accadde a Simone il lebbroso, quando vide la Maddalena ai piedi del Salvatore, mentre li bagnava con le sue lacrime: "Se quest'uomo fosse un profeta, come si dice, non saprebbe che è una peccatrice, colei che si è gettata ai suoi piedi?". Egli si sbagliava di grosso: la Maddalena non era più una peccatrice, ma una santa penitente, perché le erano stati perdonati tutti i suoi peccati. Vedete ancora questo orgoglioso fariseo, che, stando nel tempio, faceva l'elenco di tutte le sue pretese opere buone, ringraziando Dio di non essere come gli altri uomini, adulteri, ingiusti e ladri, proprio come quel pubblicano. Egli riteneva che quel pubblicano fosse un peccatore, invece, in quello stesso momento, quello era stato giustificato. Ah! figli miei, continua questo ammirevole san Francesco di Sales, dal momento che la misericordia di Dio è tanto grande, che un solo istante è sufficiente perché Egli perdoni

il più grande delitto del mondo, come possiamo noi avere l'audacia di dire che colui che fino a ieri era un gran peccatore, lo sia anche oggi?"

Concludendo le osservazioni fatte in precedenza, io dico che quasi sempre ci sbagliamo, quando giudichiamo male il nostro prossimo, sebbene la cosa su cui portiamo il nostro giudizio, possa avere qualche apparenza di verità. Dico ancora che *si parla male, quando si fa conoscere, senza una legittima ragione, un difetto nascosto del prossimo, o una colpa ignota.* Ci sono persone che s'immaginano che quando vengono a sapere qualcosa di male sul prossimo, possono tranquillamente dirlo ad altri e intrattenervisi. Ti sbagli di grosso, amico mio. Che cosa la nostra religione ci raccomanda più della carità? La stessa ragione ci suggerisce di non fare agli altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi. Considerate la cosa più da vicino: saremmo contenti noi, se qualcuno ci avesse visto commettere una colpa, e andasse a spifferarla a tutti? No, senza dubbio; al contrario, se ci facesse la carità di tenerla nascosta, gli saremmo molto riconoscenti. Sapete bene come vi infastidisce, se qualcuno dice qualcosa sul vostro conto o sulla vostra famiglia. Dov'è, dunque, la giustizia e la carità? Finché la colpa del vostro prossimo è nascosta, egli conserverà la sua reputazione; ma dall'istante in cui la farete conoscere, gli ruberete la stima di cui gode, e in ciò gli farete un gran torto, più che se gli toglieste una parte dei suoi beni, poiché lo Spirito Santo ci dice che una buona reputazione vale più delle ricchezze. *Si parla male, inoltre, allorché si interpretano male le buone azioni del prossimo.* Ci sono persone simili al ragno, che trasforma in veleno le cose migliori. Un poveretto, una volta che finisce sulla lingua dei maldicenti, è simile a un chicco di grano, sotto la ruota del mulino: viene lacerato, sfracellato e completamente distrutto. Questa gente, vi attribuirà delle intenzioni che voi non avete mai avuto, avveleneranno

ogni vostra azione e ogni vostro movimento. Se siete persone pie, che vogliono adempiere fedelmente i doveri della vostra religione, per loro siete solo degli ipocriti, che vi comportate come un dio, quando state in Chiesa, e come diavoli, quando siete in casa vostra.

Se compite opere buone, essi penseranno che lo fate per orgoglio, per farvi vedere. Se fuggite le abitudini del mondo, per essi siete persone strane, malati di testa; se avete cura dei vostri beni, per essi siete soltanto avari. Diciamolo francamente, fratelli miei, la lingua del maldicente è come un verme che intacca i buoni frutti, cioè le migliori azioni di questo mondo, e cerca di trasformarli in roba da buttar via. La lingua del maldicente è come un bruco che insudicia i fiori più belli, deponendo in essi la traccia disgustosa della sua schiuma. Affermo ancora, che *si parla male, perfino senza dire nulla, ed ora vi spiego come*. Potrà accadere che, alla vostra presenza, si lodi una persona che si sa che conoscete. E voi non dite nulla, oppure la lodate con una certa freddezza: allora il vostro silenzio o la vostra simulazione, porteranno a pensare che voi conoscete, sul suo conto, qualcosa di brutto, e che ciò vi porta a non dire nulla. Altri, poi, *parlano male sotto un'apparenza di compassione*. “Non sai niente, essi dicono, non hai sentito ciò che è successo a quella tale, che conosci bene? Pec-

cato, che si è lasciata ingannare!... Tu, tu che sei come me, non avresti mai creduto?...”.

San Francesco ci dice che una simile maldicenza è simile a una freccia avvelenata, che si immerge nell'olio, perché penetri più in profondità. E poi, un gesto, un sorriso, un “ma...”, un dondolio della testa, una sottile aria di disprezzo: tutto ciò contribuisce a far pensare un gran male della persona di cui si parla. Ma la maldicenza più nera e più funesta nelle sue conseguenze, consiste nel riferire a qualcuno ciò che un altro ha detto di lui o ha fatto contro di lui. Queste delazioni, producono i mali più terribili, che fanno nascere sentimenti di odio e di vendetta, che durano spesso fino alla morte. Per mostrarvi quanto questa specie di persone sia colpevole, ascoltate quello che ci dice lo Spirito Santo: “Ci sono sei cose che Dio odia, ma la settima egli la detesta, questa settima è la delazione”. Ecco, fratelli miei, in quanti modi, pressappoco, si può peccare a causa della maldicenza. Scandagliate il vostro cuore e vedete se non siete anche voi, in qualche modo, colpevoli in questa materia. Anzitutto vorrei avvertirvi che non si deve credere facilmente al male che si dice degli altri, e, se capita che una persona, accusata, non si difenda, non si deve affatto credere che, per questo, ciò che si va dicendo sia vero. (Continua...)

## VITA SACRAMENTALE



### Battesimi

Rianda Aileen di Christian e Stefania	Moghegno	18.02.2012
Quanchi Maelle di Alex e Martina	Maggia	05.05.2012
Bianchi Mélodie Stella di Siro e Nicole	Moghegno	06.05.2012
Mullattieri Giona di Massimo e Stefania	Moghegno	26.05.2012
Restti Luca di Stefano e Cristina	Aurigeno	02.06.2012
Gellert Oliver di Markus e Silvia	Aurigeno	02.06.2012
Genazzi Gioele Elio di Andrea e Cindy	Maggia	03.06.2012

## Matrimoni

Inselmini Paolo e Perucchini Sheila

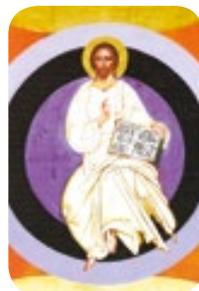
Maggia

21.04.2012

## Defunti

*L'eterno riposo dona loro Signore, splenda ad essi la luce perpetua.  
Riposino in pace Amen*

Felder Vittorina	Someo	01.03.2012
Salogni Dario	Someo	26.03.2012
Quistini Maria	Someo	04.05.2012
Cheda Pierina	Maggia	10.04.2012
Aglio Lavinia	Maggia	22.04.2012
Frate Lino Rianda (Carlo) Cappuccino	Moghegno	15.05.2012



## Come un Papà

*Come un papà; Lui ci insegnerà a nuotare dentro il mare della vita con i suoi comandamenti ci solleverà con la forza del suo amore Lui ci reggerà e ci insegnerà a nuotare nella libertà.*

- Primo** amerai il Signore con il tuo spirito la mente e il cuore  
**Secondo** non pronunciare invano il nome del tuo Signore  
**Terzo** ricorda di santificare la festa  
**Quarto** onora il Padre e la Madre come il Signore ti ha comandato.  
**Quinto** non ammazzare  
**Sesto** non commettere atti impuri  
**Settimo** non rubare  
**Ottavo** non dire falsa testimonianza  
**Nono** non desiderare del tuo prossimo la sposa  
**Decimo** non desiderare del tuo prossimo le cose.  
*(cantico molto caro ai bambini che si prepararono ai sacramenti 2012)*

## PER LE VOSTRE OFFERTE

Parrocchia di <b>Aurigeno</b>	CH 91 0076 4103 1969 P000 C, BancaStato Bellinzona
Bollettino Parr. <b>Aurigeno</b>	Cto: 16089.17 / CCP 65-6427-7 Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Opere Parrocchiali <b>Coglio</b>	CH86 8033 5000 0008 71150, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Opere Parrocchiali <b>Giumaglio</b>	CH3180335000000218069, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale <b>Lodano</b>	Cto: 8652.92, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale <b>Maggia</b>	CCP 65-5856-2
Opere parrocchiali <b>Moghegno</b>	Cto: 2104.20 / CCP 65-6427-7 Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Opere Parrocchiali <b>Someo</b>	CCP 65-1452-9

UN SINCERO GRAZIE PER LE VOSTRE GENEROSE OFFERTE

# ORARIO S. MESSE DOMENICALI

<b>Valle Rovana</b>	<b>Sabato e viglie</b>	
<b>Linescio</b>	una volta al mese, vedere albo parrocchiale	ore 16.00
<b>Niva</b>	vedere albo parrocchiale	
<b>Campo</b>	ogni sabato	ore 17.15
<b>Cimalmotto</b>	vedere albo parrocchiale	
<b>Cerentino</b>	vedere albo parrocchiale	
<b>Valle Rovana</b>	<b>Domenica</b>	
<b>Bosco Gurin</b>		ore 09.00
<b>Comune di Lavizzara</b>	<b>Sabato e viglie</b>	
<b>Prato</b>	2° - 4° sabato	ore 17.30
<b>Sornico</b>	1° - 3° - 5° sabato	ore 17.30
<b>Menzonio</b>		ore 19.00
<b>Broglio</b>		ore 19.00
<b>Comune di Lavizzara</b>	<b>Domenica</b>	
<b>Fusio</b>		ore 09.00
<b>S. Carlo v. di Peccia</b>	1a - 3a - 5a domenica	ore 10.30
<b>Peccia</b>	2a - 4a domenica	ore 10.30
<b>Brontallo</b>		ore 10.30
<b>Comune di Cevio</b>	<b>Sabato e viglie</b>	
<b>Cavergno</b>		ore 19.00
<b>Comune di Cevio</b>	<b>Domenica</b>	
<b>Bignasco</b>		ore 10.30
<b>Cevio</b>		ore 09.00

## S. MESSE FERIALI

<b>Martedì</b>	9.00 Broglio	18.00 Cevio/Rovana
<b>Mercoledì</b>	9.00 Bignasco	17.00 Bosco Gurin
<b>Giovedì</b>	9.00 Prato	17.00 Menzonio/Brontallo 19.30 Cavergno
<b>Venerdì</b>	7.30 Cevio/Rovana	17.00 Fusio/S. Carlo v. di Peccia

## CASA PARROCCHIALE A CEVIO

Amministratori parrocchiali:

**don Jean-Luc Martin,**

**don Luca Mancuso, don Paolo Passoni**

6675 Cevio

☎ 091 754 16 88

☎ 079 595 20 63



# LA PAROLA DEL PARROCO

## Toccare Cristo o essere toccato da lui?

C'è un episodio raccontato nei Vangeli che ci parla di una donna colpita da perdite di sangue da più di dodici anni. La quale pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno. Vedendo passare Gesù in mezzo alla folla, si avvicinò da dietro convinta che solo toccando il lembo del suo mantello poteva guarire, lo toccò e immediatamente l'emorragia si arrestò. Gesù sentì subito una forza uscire da lui e disse: **“Chi mi ha toccato?”**. Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne, si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. Le disse Gesù: **“Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va in pace!”** (Cf. Lc 9,43-48).

Che significa questa parola per noi? Il sangue nella Scrittura è simbolo della vita. Avere perdite di sangue è perdere la vita, è morire poco a poco. Cosa ci toglie la vita nella nostra esistenza? Cosa ci fa morire dentro, cosa fa morire il nostro spirito? Cosa ci toglie la gioia di vivere, di amare? Cosa rende tutto monotono, senza gusto. Cosa ci toglie il senso e la bellezza della nostra vita? Abbiamo tutti assorbito un veleno, un veleno mortale. Questo veleno è il dubitare dell'amore di Dio, non credere che ci ama e volere vivere da soli. Abbiamo tutti l'esperienza, nel nostro vissuto, di uno o più fatti della nostra vita che ci hanno fatto soffrire. Un tradimento affettivo, una violenza subita, un'incomprensione, tanti fatti che ci hanno fatto dubitare di essere amati. Alcune persone sono marcate a vita da una ferita affettiva. Immaginiamo cosa può produrre in noi il dubitare dell'amore di Dio,

nostro Padre e creatore. Dubitare dell'amore che Dio ha per noi, automaticamente ci fa cercare l'amore in altre cose e ci allontaniamo da Dio fonte della vita, fino a rinnegare del tutto Dio e il suo amore. Questo è il veleno che ci toglie la vita e la speranza che l'amore autentico sia possibile, che ci toglie la gioia di vivere. Rinnegare l'amore di Dio è il peccato che dà la morte al nostro spirito.

Chi ci può guarire di questa ferita mortale? La donna del Vangelo dopo avere speso tutto il suo patrimonio con falsi medici si è rivolta a Cristo e lo ha toccato. Gesù era toccato da tantissima gente, perché la folla lo stringeva da ogni parte, ma una sola persona fu guarita! Una sola persona lo ha toccato con fede, credendo che la guarigione fosse possibile! Gesù Cristo si lascia toccare da tutti sperando che qualcuno lo tocchi con fede. Gesù Cristo è la medicina mandata dal Padre per guarirci, per riprendere vita, speranza e amore. Cristo è la sorgente d'acqua viva che ci ridona il gusto della vita. Cristo è venuto a manifestare l'amore di Dio per gli uomini. È venuto a sconfiggere il Maligno e la sua menzogna che Dio non ci ama. Carissimi non lasciamo che questa ferita mortale ci distrugga del tutto, andiamo a Cristo, abbandoniamo i falsi guaritori e sperimentiamo il suo potere di guarigione. Tocchiamo Cristo e lasciamoci toccare dal suo amore.

Don Jean-Luc

# PROCESSIONE DI GANNARIENTE

**I**l cielo nuvoloso, la pioggia, l'aria fredda e umida – clima forse un po' inconsueto e, diciamolo, "antipatico" per una domenica del mese di maggio e soprattutto per questo appuntamento – non sono bastati a frenare lo zelo e l'intraprendenza di circa 200 fedeli, o meglio, "fedelissimi", che hanno dato vita anche quest'anno alla tradizionale processione di Gannariente. Armati di ombrelli, impermeabili e k-way (e di tanto fiato nei polmoni), domenica 6 maggio ancora una volta i fedeli hanno fatto risuonare nelle strade della Val Bavona le litanie dei santi, i canti sacri e le preghiere, accompagnati dal suggestivo suono delle campane di ogni oratorio che salutavano l'arrivo della processione di luogo in luogo. È stato bello vedere come questa processione votiva, segno della fede vissuta dei nostri antenati, riesca ancora ad attirare non solo tanti adulti ma anche ragazzi e giovani, che hanno dato così la loro testimonianza che si tratta di qualcosa di importante, di serio,



specialmente verso tanti loro coetanei meno sensibili al discorso della fede.

Quest'anno abbiamo scelto come tema delle meditazioni che si fanno all'arrivo in ogni oratorio quello delle "Beatitudini", che costituiscono l'inizio del grande "Discorso della montagna" pronunciato da Cristo all'inizio della sua missione, in cui ha promesso la gioia, la felicità piena e traboccante per tutti i suoi seguaci che ora si trovano nella sofferenza e nella prova. Come dice san Pietro, solo Cristo infatti ha "parole di vita eterna" in risposta al dolore, al pianto, alle ingiustizie che tanta gente sta soffrendo nel mondo. Le Beatitudini aprono la speranza ad una nuova vita, piena di gioia e di luce, dove ogni lacrima sarà tersa e non ci saranno più alcun gemito né affanno, né dolore né pianto, dove Dio sarà tutto in tutti; una nuova vita che inizia già da ora, per chi accoglie questo annuncio di Cristo, come ci insegna la nostra bella Val Bavona che, accogliendo il primo tepore del sole e la prima pioggia (anche questa segno dell'amore di Dio, dal momento che scende dal cielo per fecondare la terra e per farla germogliare), esce dal rigido inverno per far esplodere tutta la bellezza e il rigoglio della primavera. E come ci ha detto Gesù nella stupenda lettura del Vangelo di Giovanni durante la Santa messa conclusiva della

processione, celebrata nell'oratorio di Gannariente, quest'anno ancora più splendente dopo i recenti lavori di restauro, anche noi siamo chiamati a essere rigogliosi, a portare molto frutto rimanendo uniti a Lui come i tralci alla vite, per far brillare in questo mondo tenebroso, incredulo e spesso senza speranza qualche raggio dell'amore di Dio attraverso la bellezza della nostra fede in Cristo.

*Si ringrazia il "Giornale del Popolo" per la gentile concessione delle fotografie.*



## LA PAGINA DELLA SPIRITUALITÀ

*«Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8b).*

*Cari fedeli,*

**S**iccome il Santo Padre, il papa Benedetto XVI, ha ritenuto importante dedicare il nuovo anno liturgico 2012-2013 al tema della fede, vorrei proseguire il discorso che aveva iniziato don Jean-Luc ne "La parola del parroco" dell'ultimo bollettino. Ogni volta che parliamo di fede immediatamente pensiamo a qualcosa di familiare, di scontato, di intuitivo, qualcosa con cui abbiamo a che fare quotidianamente: Dio, la Vergine Maria, i misteri della fede, appunto, la vita eterna, i santi, ecc. Possiamo dire che la parola "fede" evoca in noi una consapevolezza spirituale che ci rimanda ad un insieme di valori e di convinzioni che ci spinge a volgere lo sguardo oltre il mondo materiale per contemplare la vita futura, la vita eterna. Questo modo di intendere la fede è certamente un primo ed importante approccio, che si concretizza poi in una serie di riti e di tradizioni, ma è comunque qualcosa di molto limitato, che possiamo definire solo come la soglia, il punto di accesso ad un discorso molto più ampio e profondo. Se noi vogliamo comprendere veramente co-

sa sia la fede, dobbiamo necessariamente porla in relazione con la nostra vita, con il nostro vivere quotidiano. Come possiamo allora approfondire il discorso? Rivolgendoci innanzitutto alla Sacra Scrittura, che ci presenta nel libro della Genesi al cap. 12 il "padre della fede", Abramo, il grande patriarca vissuto più o meno 2000 anni prima di Cristo. Abramo era un uomo molto religioso, politeista come i suoi padri, ma deluso e amareggiato dalla sua vita fallita, non avendo potuto avere una discendenza, fondamentale per la vita di quei tempi. Un giorno ode la voce di un Dio misterioso che lo spinge ad uscire dalla sua terra: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. [...] Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore» (Cfr. Gen 12,1.4). Già questo passo della Scrittura ci dà indicazioni molto preziose: la fede inizia dall'**ascolto** di una parola che Dio rivolge all'uomo e dall'**obbedienza** che ne consegue; dirà Gesù Cristo a quella donna che lo aveva sentito parlare e aveva proclamato beata sua madre: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Lc 11,28). Quanto è importante allora l'ascolto della Parola di Dio ogni volta che viene procla-

mata, perché, dato che c'è Dio stesso operante dietro la sua Parola, essa ha un potere: «Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente, perché, **avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete**», dirà san Paolo (1Ts 2,13). Infatti tutto quello che dice Dio, lo compie (cfr. Gen 1,3-27; Lc 1,35-37). Abramo ascolta la voce di Dio ed esce dalla sua terra e Dio inizia con lui una storia di salvezza, anzi la "Storia della Salvezza", non solo per lui ma per tutta l'umanità. Dopo molte vicissitudini, prove e tentazioni, Abramo impara dalle cose che gli succedono a fidarsi di Dio e, quando la sua fede è ormai matura, Dio lo visita e realizza quanto gli aveva promesso: un figlio nato dalle sue viscere, Isacco (cfr. Gen 17,15-21; 21,1-7). Ma c'è ancora una prova che Abramo è chiamato a superare, ed è la prova suprema per la sua fede in Dio: il sacrificio del figlio! "Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò»" (Gen 22,1). Ancora una volta Dio chiama dall'alto Abramo per farlo uscire, non più però da una terra, ma dall'idolatria a cui era ritornato: il figlio avuto in vecchiaia era diventato per lui lo scopo della sua esistenza, un idolo che assorbiva sempre più il suo tempo, la sua vita, e che gli stava facendo dimenticare Dio e tutti i prodigi che aveva compiuto per lui. Per questo Dio lo chiama ad uscire da se stesso, dalle sue idee per tornare ad affidarsi a Lui: "Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio, del quale era stato detto: In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe e fu come un simbolo" (Eb 11,17-19). Allora cominciamo a comprendere che la

fede non comporta soltanto un'adesione intellettuale e morale ad un insieme di valori e di tradizioni, ma riguarda la totalità del nostro esistere: **vivere di fede significa relazionarsi continuamente con un Dio che si fa presente nella realtà, nella nostra storia, che ci parla, che opera nei fatti della nostra vita, perché ha un disegno di amore su ciascuno di noi**. Avere fede alla maniera di Abramo significa allora ascoltare la voce di Dio ogni giorno, "uscire dalla propria terra", cioè dall'idolatria, dal proprio modo di pensare, da ciò che concretamente ci distoglie da Dio, per lasciarci mettere in cammino dietro a Cristo, che ci ha lasciato le orme (cfr. 1Pt 2,21), per raggiungere la vera "terra promessa", cioè la vita eterna. Siccome questo modo autentico, esistenziale di vivere la fede è una luce che nella Chiesa va sempre più spegnendosi e non illumina più nessuno, il Papa Benedetto esorta i cristiani attraverso la sua lettera apostolica "Porta fidei" con queste parole: «Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato [...] L'Anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr At 5,31)» (n. 6). Per realizzare questo, ogni credente è allora chiamato a nutrirsi in modo più sostanzioso della Parola di Dio e dei sacramenti, ascoltando l'esortazione del Papa: **«Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cfr Mt 5,13-16)**. Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr Gv 4,14). **Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di**

**Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli** (cfr Gv 6,51). L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: "Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la via eterna" (Gv 6,27). L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?" (Gv 6,28). Conosciamo la risposta di Gesù: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato" (Gv 6,29). Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza» (n. 3). Cari fedeli, abbiamo tra le mani un tesoro, quello della nostra fede, la fede che ci hanno tramandato i nostri padri, e che, dice san Pietro, è molto più preziosa dell'oro (1Pt 1,7), perché ha a che fare col destino eterno nostro e dell'intera umanità; e co-

me l'oro si può sporcare e diventare opaco così la nostra fede, e non brillare più né per noi né per gli uomini. Questo oro va "lucidato" e ravvivato attraverso una vita spirituale più intensa, più partecipata, sia a livello personale che ecclesiale, **"tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede"** (Eb 12,2). Come ci ha detto il Santo Padre, dobbiamo ascoltare la Parola di Dio con un altro spirito per ritrovarne il gusto, e lo stesso per i sacramenti, per poterli vivere in pienezza, ed è quello che abbiamo proposto anche attraverso le recenti catechesi. Si tratta allora di prendere sul serio l'invito del Papa, un invito non occasionale ma che ha veramente toni profetici: Dio stesso vuole darci in questo "anno della fede" copiose grazie per ravvivarla nel cuore dei credenti e per donarla a chi ancora non ce l'ha!

don Paolo

## PRIMA COMUNIONE 2012

**D**omenica 13 maggio, durante la S. Messa domenicale nella chiesa parrocchiale di Sornico, alcuni dei nostri bambini hanno partecipato per la prima volta alla comunione col SS.mo Corpo e Sangue di Cristo. Una celebrazione veramente festosa, animata da un bel gruppetto di musicisti e cantori, in cui gli stessi bambini sono stati protagonisti animando i canti, la preghiera dei fedeli e la processione per l'offerta dei doni. Davvero suggestivo poi è stato il momento di rinnovo delle promesse battesimali, in cui i bambini accendendo al cero pasquale le candele del loro battesimo, hanno proclamato il loro "Credo!" davanti a tutta l'assemblea. Auguriamo loro che questa fiamma della fede possa alimentarsi continuamente nell'incontro domenicale con Gesù nell'Eucaristia!

Hanno ricevuto la prima Comunione:

**da Bignasco:**

Raffaele Filippini

**da Broglio:**

Nora Canepa

**da Caveragno:**

Aron Dalessi  
Gloria Testori  
Remy Martini  
Samantha Balli

**da Cerentino:**

Aris Beroggi

**da Cevio:**

Giovanni Da Costa Iampietro

**da Prato-Sornico:**

Alice Micotti  
Noemi Micotti



Si ringrazia la ditta "Foto Garbani SA" di Locarno per la gentile concessione delle fotografie

# LA PAROLA DEL SANTO PADRE

*Nella sua omelia per il giorno della Pentecoste, il nostro Papa Benedetto XVI ci parla della contrapposizione tra l'incomprensione della Torre di Babele e l'unità della Pentecoste. Incomprensione e divisione o unità nella carità, due realtà che si possono vivere nel nostro quotidiano sia in ambito familiare sia nei paesi della nostra Valle. Ma ascoltiamo la parola del Papa.*

*Cari fratelli e sorelle!*

**S**ono lieto di celebrare con voi questa Santa Messa, animata oggi anche dal Coro dell'Accademia di Santa Cecilia e dall'Orchestra giovanile - che ringrazio -, nella Solennità di Pentecoste. Questo mistero costituisce il battesimo della Chiesa, è un evento che le ha dato, per così dire, la forma iniziale e la spinta per la sua missione. E questa «forma» e questa «spinta» sono sempre valide, sempre attuali, e si rinnovano in modo particolare mediante le azioni liturgiche. Stamani vorrei soffermarmi su un aspetto essenziale del mistero della Pentecoste, che ai nostri giorni conserva tutta la sua importanza. La Pentecoste è la festa dell'unione, della comprensione e della comunione umana. Tutti possiamo constatare come nel nostro mondo, anche se siamo sempre più vicini l'uno all'altro con lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, e le distanze geografiche sembrano sparire, la comprensione e la comunione tra le persone sia spesso superficiale e difficoltosa. Permangono squilibri che non di rado portano a conflitti; il dialogo tra le generazioni si fa faticoso e a volte prevale la contrapposizione; assistiamo a fatti quotidiani in cui ci sembra che gli uomini stiano diventando più aggressivi e più scontroso; comprenderci sembra troppo impegnativo

e si preferisce rimanere nel proprio, nei propri interessi. In questa situazione, possiamo trovare veramente e vivere quell'unità di cui abbiamo bisogno?

La narrazione della Pentecoste negli Atti degli Apostoli, che abbiamo ascoltato nella prima lettura (cfr At 2,1-11), contiene sullo sfondo uno degli ultimi grandi affreschi che troviamo all'inizio dell'Antico Testamento: l'antica storia della costruzione della Torre di Babele (cfr Gen 11,1-9). Ma che cos'è Babele? E' la descrizione di un regno in cui gli uomini hanno concentrato tanto potere da pensare di non dover fare più riferimento a un Dio lontano e di essere così forti da poter costruire da soli una via che porti al cielo per aprirne le porte e mettersi al posto di Dio. Ma proprio in questa situazione si verifica qualcosa di strano e di singolare. Mentre gli uomini stavano lavorando insieme per costruire la torre, improvvisamente si resero conto che stavano costruendo l'uno contro l'altro. Mentre tentavano di essere come Dio, correvano il pericolo di non essere più neppure uomini, perché avevano perduto un elemento fondamentale dell'essere persone umane: la capacità di accordarsi, di capirsi e di operare insieme.

Questo racconto biblico contiene una sua perenne verità; lo possiamo vedere lungo la storia, ma anche nel nostro mondo. Con il progresso della scienza e della tecnica siamo arrivati al potere di dominare forze della natura, di manipolare gli elementi, di fabbricare esseri viventi, giungendo quasi fino allo stesso essere umano. In questa situazione, pregare Dio sembra qualcosa di sorpassato, di inutile, perché noi stessi possiamo costruire e realizzare tutto ciò che vo-

gliamo. Ma non ci accorgiamo che stiamo rivivendo la stessa esperienza di Babele. E' vero, abbiamo moltiplicato le possibilità di comunicare, di avere informazioni, di trasmettere notizie, ma possiamo dire che è cresciuta la capacità di capirci o forse, paradossalmente, ci capiamo sempre meno? Tra gli uomini non sembra forse serpeggiare un senso di diffidenza, di sospetto, di timore reciproco, fino a diventare perfino pericolosi l'uno per l'altro? Ritorniamo allora alla domanda iniziale: può esserci veramente unità, concordia? E come?

La risposta la troviamo nella Sacra Scrittura: l'unità può esserci solo con il dono dello Spirito di Dio, il quale ci darà un cuore nuovo e una lingua nuova, una capacità nuova di comunicare. E questo è ciò che si è verificato a Pentecoste. In quel mattino, cinquanta giorni dopo la Pasqua, un vento impetuoso soffiò su Gerusalemme e la fiamma dello Spirito Santo discese sui discepoli riuniti, si posò su ciascuno e accese in essi il fuoco divino, un fuoco di amore capace di trasformare. La paura scomparve, il cuore sentì una nuova forza, le lingue si sciolsero e iniziarono a parlare con franchezza, in modo che tutti potessero capire l'annuncio di Gesù Cristo morto e risorto. A Pentecoste dove c'era divisione ed estraneità, sono nate unità e comprensione.

Ma guardiamo al Vangelo di oggi, nel quale Gesù afferma: «Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità» (Gv 16,13). Qui Gesù, parlando dello Spirito Santo, ci spiega che cos'è la Chiesa e come essa debba vivere per essere se stessa, per essere il luogo dell'unità e della comunione nella Verità; ci dice che agire da cristiani significa non essere chiusi nel proprio «io», ma orientarsi verso il tutto; significa accogliere in se stessi la Chiesa tutta intera o, ancora meglio, lasciare interiormente che essa ci accolga. Allora, quando io

parlo, penso, agisco come cristiano, non lo faccio chiudendomi nel mio io, ma lo faccio sempre nel tutto e a partire dal tutto: così lo Spirito Santo, Spirito di unità e di verità, può continuare a risuonare nei nostri cuori e nelle menti degli uomini e spingerli ad incontrarsi e ad accogliersi a vicenda. Lo Spirito, proprio per il fatto che agisce così, ci introduce in tutta la verità, che è Gesù, ci guida nell'approfondirla, nel comprenderla: noi non cresciamo nella conoscenza chiudendoci nel nostro io, ma solo diventando capaci di ascoltare e di condividere, solo nel «noi» della Chiesa, con un atteggiamento di profonda umiltà interiore. E così diventa più chiaro perché Babele è Babele e la Pentecoste è la Pentecoste. Dove gli uomini vogliono farsi Dio, possono solo mettersi l'uno contro l'altro. Dove invece si pongono nella verità del Signore, si aprono all'azione del suo Spirito che li sostiene e li unisce.

La contrapposizione tra Babele e Pentecoste riecheggia anche nella seconda lettura, dove l'Apostolo dice: «Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne» (Gal 5,16). San Paolo ci spiega che la nostra vita personale è segnata da un conflitto interiore, da una divisione, tra gli impulsi che provengono dalla carne e quelli che provengono dallo Spirito; e noi non possiamo seguirli tutti. Non possiamo, infatti, essere contemporaneamente egoisti e generosi, seguire la tendenza a dominare sugli altri e provare la gioia del servizio disinteressato. Dobbiamo sempre scegliere quale impulso seguire e lo possiamo fare in modo autentico solo con l'aiuto dello Spirito di Cristo. San Paolo elenca - come abbiamo sentito - le opere della carne, sono i peccati di egoismo e di violenza, come inimicizia, discordia, gelosia, dissensi; sono pensieri e azioni che non fanno vivere in modo veramente umano e cristiano, nell'amore. E' una direzione che porta a perdere la propria vita. Invece lo Spirito Santo ci

guida verso le altezze di Dio, perché possiamo vivere già in questa terra il germe di vita divina che è in noi. Afferma, infatti, san Paolo: «Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace» (Gal 5,22). E notiamo che l'Apostolo usa il plurale per descrivere le opere della carne, che provocano la dispersione dell'essere umano, mentre usa il singolare per definire l'azione dello Spirito, parla di «frutto», proprio come alla dispersione di Babele si contrappone l'unità di Pentecoste.

Cari amici, dobbiamo vivere secondo lo Spirito di unità e di verità, e per questo dobbiamo pregare perché lo Spirito ci illumini e ci guidi a vincere il fascino di

seguire nostre verità, e ad accogliere la verità di Cristo trasmessa nella Chiesa. Il racconto lucano della Pentecoste ci dice che Gesù prima di salire al cielo chiese agli Apostoli di rimanere insieme per prepararsi a ricevere il dono dello Spirito Santo. Ed essi si riunirono in preghiera con Maria nel Cenacolo nell'attesa dell'evento promesso (cfr At 1,14). Raccolta con Maria, come al suo nascere, la Chiesa anche quest'oggi prega: «Veni Sancte Spiritus! - Vieni, Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore!». Amen.

*Omelia del Santo Padre Benedetto XVI, Basilica Vaticana Domenica, 27 maggio 2012.*

## AGENDA

### Giugno

<b>Giovedì 7</b>	<b>SOLENNITÀ DEL CORPO E SANGUE DI CRISTO</b> <b>Lavizzara:</b> Sante Messe come ogni Domenica <b>Cevio:</b> Messa inter parrocchiale a Caveragno	ore 10.30
<b>Domenica 17</b>	<b>S. Carlo v. di Peccia:</b> Messa alla cappella S. Antonio al Cort	ore 10.30
<b>Sabato 23</b>	<b>Caveragno:</b> Festa dell'Oratorio San Luigi. Santa Messa	ore 19.00
<b>Domenica 24</b>	<b>Cevio:</b> Festa patronale S. Giovanni Battista. Santa Messa <b>Mogno:</b> Festa dell'Oratorio S. Giovanni Battista. Santa Messa (Peccia, Messa alle ore 9.00)	ore 10.30 ore 10.30

### Luglio

<b>Domenica 1</b>	<b>Bignasco:</b> Festa dell'Oratorio della Madonna di Monte. Santa Messa <b>Prato:</b> Festa dell'Oratorio di Vedlà. Santa Messa (S. Carlo Messa sabato 30 giugno ore 17.30)	ore 10.30 ore 10.30
<b>Sabato 7</b>	<b>Peccia:</b> Festa dell'Oratorio di Veglia. Santa Messa	ore 17.30

<b>Domenica 8</b>	<b>Cavergno:</b> Festa dell'Oratorio di Sonlerto. Santa Messa	ore 10.30
<b>Domenica 15</b>	<b>Cavergno:</b> Festa dell'Oratorio di Roseto. Santa Messa	ore 10.30
	<b>S. Carlo v. di Peccia:</b> Festa Cappellina al Sassello. Santa Messa	ore 10.30
<b>Sabato 21</b>	<b>Cavergno:</b> Festa dell'Oratorio di Mondada. Santa Messa	ore 16.00
<b>Domenica 22</b>	<b>Menzonio:</b> Festa dell'Oratorio di Mogneo. Santa Messa (Brontallo Messa sabato 21 luglio ore 19.00)	ore 10.30
	<b>Bignasco:</b> Festa dell'Oratorio di S. Carlo v. Bavona. Santa Messa	ore 10.30
<b>Mercoledì 25</b>	<b>Bosco Gurin:</b> Festa patronale SS. Giacomo e Cristoforo. Santa Messa Vespri	ore 10.30 ore 14.00
<b>Domenica 29</b>	<b>Cavergno:</b> Festa dell'Oratorio di Foroglio. Santa Messa	ore 10.30
	<b>Cerentino:</b> Festa dell'Oratorio di Camanoglio. Santa Messa	ore 15.00
	<b>Prato:</b> Festa dell'Oratorio di Pradé. Santa Messa	ore 16.00

## Agosto

<b>Domenica 5</b>	<b>Cavergno:</b> Festa dell'Oratorio di Sabbione. Santa Messa	ore 10.30
	<b>S. Carlo v. di Peccia:</b> Festa dell'Oratorio Madonna della Neve. Messa	ore 10.30
	<b>Broglio:</b> Festa dell'Oratorio di Rima. Santa Messa (Brontallo, Messa sabato 4 ore 19.00)	ore 10.30
	<b>Cerentino:</b> Festa patronale Madonna delle Grazie. Santa Messa	ore 10.30
	<b>Bosco Gurin:</b> Festa Oratorio Madonna della Neve. Santa Messa	ore 9.00
	<b>Fusio:</b> Festa dell'Oratorio Madonna della Neve. Santa Messa	ore 9.00
<b>Domenica 12</b>	<b>Brontallo:</b> Festa dell'Oratorio di Margoneggia. Santa Messa	ore 10.30
	<b>Cavergno:</b> Festa dell'Oratorio di Ritorto. Santa Messa	ore 10.30
	<b>Niva:</b> Festa patronale, San Rocco. Santa Messa (Peccia, Messa sabato 11 ore 17.30)	ore 10.30
<b>Martedì 15</b>	<b>SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA</b> Sante Messe come ogni domenica	
	<b>Fusio:</b> Festa patronale. Santa Messa	ore 10.30
	<b>Menzonio:</b> Festa dell'Oratorio della B.V. Maria. Santa Messa (Brontallo, Messa lunedì 14 ore 19.00)	ore 10.30
	<b>Cavergno:</b> Festa dell'Oratorio di Bolla. Santa Messa	ore 10.30
	<b>Cimalmotto:</b> Festa patronale. Santa Messa	ore 10.30

<b>Sabato 18</b>	<b>Bignasco:</b> Festa dell'Oratorio San Rocco. Santa Messa	ore 19.00
<b>Domenica 19</b>	<b>Fusio:</b> Festa del patrono San Rocco. Santa Messa (Peccia, Messa ore 9.00)	ore 10.30
	<b>Caverigno:</b> Festa dell'Oratorio di Fontanellata. Santa Messa	ore 10.30
	<b>Campo:</b> Festa patronale san Bernardo. Santa Messa all'Addolorata (Brontallo, Messa sabato 18 ore 19.00)	ore 10.30
<b>Domenica 26</b>	<b>Caverigno:</b> Festa dell'Oratorio di Faedo. Santa Messa	ore 10.30

## Settembre

<b>Domenica 2</b>	<b>S. Carlo v. di Peccia:</b> Festa dell'Oratorio di Cortignelli. Santa Messa	ore 10.30
<b>Sabato 8</b>	<b>Caverigno:</b> Gannariente festa della Natività della B.V. Maria Inaugurazione dei restauri. Santa Messa	ore 17.00
<b>Domenica 9</b>	<b>Peccia:</b> Festa dell'Oratorio della Pietà, B.V. Addolorata. Santa Messa	ore 10.30



*vicino a casa...  
per un commercio che conviene  
a chi produce e a chi compera*

### Orari d'apertura negozio di Caverigno

Mercoledì	ore 15.00–17.00
Giovedì	ore 09.00–11.00
Venerdì	ore 15.00–17.00
Sabato	ore 09.00–11.00/15.00–17.00

per un'apertura fuori orario  
telefonare a Ornella Rizzi (091 754 19 21)  
o a Rosanna Donati (091 755 12 94)

# INCONTRI PER FIDANZATI

## Norme pastorali per il Sacramento del Matrimonio

### Preparazione

1. I fidanzati si presentano al parroco al più presto, almeno 6 mesi prima del Matrimonio.
2. È indispensabile una preparazione prossima che dovrà avvenire in due momenti distinti e complementari:
  - incontri con il parroco: sono previsti almeno tre colloqui per verificare la situazione di fede degli sposi; compilare i documenti e preparare la celebrazione liturgica;
  - la partecipazione ad un corso prematrimoniale organizzato in parrocchia, nel Vicariato o in Diocesi.

### Celebrazione

1. Gli elementi principali della celebrazione del matrimonio sono:
  - la liturgia della Parola e dell'Eucaristia;
  - il consenso degli sposi e la solenne benedizione: comprendere e vivere questi momenti deve essere la principale preoccupazione degli sposi.
2. La celebrazione del matrimonio deve essere un momento ideale per vivere l'esperienza del perdono e della riconciliazione sacramentale.
3. Luogo e assistente abituali della celebrazione del matrimonio sono la parrocchia e il parroco di uno degli sposi: sacerdoti, parenti o amici possono associarsi alla celebrazione. Solo una seria motivazione pastorale potrebbe giustificare altre scelte.

Vicariato del Locarnese

## Incontri di preparazione al Sacramento del Matrimonio



*“Gli sposi, in quanto ministri del Sacramento, sono portatori di una missione propria e originale che si manifesta nella vita della famiglia e che li rende veri soggetti protagonisti della vita ecclesiale e sociale: dotati di un carisma particolare e segnati dalla grazia in quanto intima comunità di vita e di amore.”*

### • Anno 2012

La comunità cristiana è lieta di offrire incontri di preparazione ai fidanzati che intendono sposarsi in chiesa. Sacerdoti e coppie di sposi sono a disposizione per approfondire i valori del matrimonio cristiano durante incontri su argomenti specifici.

### • Incontri a Locarno

#### Centro Sant'Antonio

I seguenti lunedì, alle ore 20.00

**gennaio**  
16 – 23 – 30

**febbraio**  
6 – 13

#### Centro Sacra Famiglia

I seguenti lunedì, alle ore 20.00

**marzo** (fine settimana)  
lunedì 27 febbraio ore 20.00  
(serata introduttiva)

sabato 3 e domenica 4  
(dalle ore 09.00 alle 16.00)  
massimo 15 coppie del Vicariato

#### Centro Sacra Famiglia

**maggio** (fine settimana)

venerdì 4 ore 20.00  
(serata introduttiva)

sabato 5 e domenica 6  
(dalle ore 09.00 alle 16.00)  
massimo 15 coppie del Vicariato

#### Centro Sant'Antonio

I seguenti lunedì, alle ore 20.00

**settembre**  
17 – 24

**ottobre**  
8 – 15 – 22